

VIVILACITTÀ

di LUCA DIPRESA

Rientra a Ceglie Messapica, dove è stata probabilmente coniata 2200 anni fa, la moneta raffigurante sul dritto «testa di Pallade con elmo con sopra globetto indicativo dell'onda» e sul rovescio «aquila su fulmine a sx, dietro due stelle e davanti Kaili».

La moneta è stata trovata recentemente a Firenze da Domenico Strada, generale dei carabinieri che da poco in pensione ha potuto coltivare quello che è più di un hobby ma una vera e propria passione per l'archeologia e la storia locale in particolare.

«È l'ultimo capitolo nella "vexata quaestio" sull'origine di alcune antiche monete, risalenti al 220-150 avanti Cristo», spiega Strada, «presenti già in pubblicazioni specializzate del XIX secolo con la provenienza equivoca di Caelia».

Il riferimento è a Ceglie del Campo o a Ceglie Messapica? «È un vero e proprio giallo archeologico con implicazioni storiche importanti», sottolinea il generale Strada, «derivanti dalla accertata presenza o meno di una zecca in uno dei due centri pugliesi in un periodo in cui l'Apulia era già di fatto una provincia romana».

Quella di Strada sembra più di una semplice deduzione. «Ricerche fanno pendere la bilancia in favore del centro messapico», taglia corto. E spiega meglio: «Su quasi tutte le monete in questione è coniato la radice "Kaili" che compare nel corpo di una epigrafe messapica esposta nel museo Maac, magistralmente interpretata dal latinista/grecista prof. Pietro Magno». Questi, in merito alla «monetazione celina», annota che «la parte cospicua e certo migliore del materiale archeologico di Ceglie Messapica, è scomparsa senza speranza di ritorno», richiamando quanto già affermato nel 1930 da Cesare Teofilato, storico della vicina Francavilla Fontana: «I raccoglitori messapo-cellini, possono ereditare il brutto vanto di aver venduto le bellezze materne senza comprenderle e senza averne ascoltata la memore voce che dalla terra resuscitava l'eco del glorioso passato. Sotto gli occhi delle amministrazioni proposte allo sviluppo morale della cultura...».

Domenico Strada afferma che «il prof. Magno riporta di essere in possesso della nota descrittiva di alcune monete facenti parte della collezione privata Lagamba, rinvenute nel ter-



CEGLIE Uno scorcio

ritorio di Ceglie Messapica». Fra queste viene descritta «obolo con Minerva galeata il dritto e rovescio aquila su dei fulmini con davanti scritto Kaili non e dietro due stelle». È la stessa descrizione della moneta recuperata a Firenze da Domenico Strada. Sul fronte di Ceglie del Campo cosa troviamo? In un articolo pubblicato il 21 dicembre 2015 su «Barinedita» dal titolo «Ritrovate su internet 4 monete coniate a Ceglie del Campo: sono del III secolo AC», «Premettere che a Ceglie del Campo non era mai stata vista con i propri occhi una moneta coniato in quel centro», spiega Strada, «ma se ne è sempre parlato nei libri, si dà conto dell'acquisto sul libero mercato di 4 monete da parte del numismatico locale Geremia Balice». Queste 4 monete, secondo quanto, accertato da Strada, sono analoghe a quelle della collezione Lagamba, ed una è identica a quella recuperata

STORIA «Kaili», una moneta che serve ad animare un dibattito sui luoghi Coniata fra il 220 ed il 150 a. C., ma dove?

a Firenze. Altre monete dello stesso conio sono esposte nel museo archeologico di Parma, con l'indicazione «Caelia» come zecca di provenienza. «A tutto questo va aggiunto, ed un altro aspetto non secondario che contribuirebbe a gettare nuova luce sulla storia ormai millenaria di Ceglie Messapica, che nel corpo della torre quadrata del castello realizzata nel XV secolo», sottolinea Strada, «si osserva che all'epoca come materiale di costruzione sono stati riutilizzati degli antichi elementi architettonici costituiti da una sequenza di triglifi e metope che potrebbero aver fatto parte di un importante tempio di stile dorico dedicato ad una divinità greco-romana».

Le affermazioni di Domenico Strada sono di un certo spessore e potrebbero aprire una vera e propria «disputa». Vedremo il seguito che sicuramente ci sarà.

Numismatica Fiorentina



NUMISMATICA La moneta coniato circa 2200 anni fa

Foscarini, «La poetica del colore in sguardi e ritmi alchemici»

L'avvocato-pittore espone al castello di Mesagne fino al 30 aprile

di GIOVANNI GALEONE

Inaugurata nei giorni scorsi la mostra d'arte di Stefania Foscarini intitolata «La poetica del colore in sguardi e ritmi alchemici», che potrà essere visitata sino a domenica 30 aprile presso le sale nobili del Castello Normanno-Svevo di Mesagne (orari 9-13, 16-20). Ritorna dunque a Mesagne a distanza di un anno l'artista-avvocato, nativa di San Pietro Vernotico, con una nuova esposizione curata dal critico d'arte Pompeo Vergaro che ne ha delineato il percorso espositivo. La prima sala si propone con il blu, quello del ricordo, della nostalgia, della spiritualità, del sentire profondo dell'anima. La seconda con il rosso, quello della trasformazione, del fuoco della passione, delle sfide. La terza sala, con il policromo, quello che mescola i sentimenti, le paure e le speranze, le arti e le scienze, insomma, la vita nelle sue infinite sfaccettature.

Ogni opera prende vita tramite ardite campiture policromatiche tratteggiate con i «gesti» con tratto veloce e forte, quasi a voler contenere il tempo, a volte, forse, per fermarlo, altre per affrettarlo, ora in larghe pennellate, o in volute, ora in punta di pennello, o ancora in guizzi, in pastosità o con la ruvida materia, in un tripudio di sfavillanti crome, alla costante ricerca della luce! Le intuizioni e le influenze dell'artista rimandano secondo la presentazione di Pompeo Vergaro alle orme del puntinismo del pittore francese George Seurat, nonché all'espressionismo astratto, cosiddetto action painting (pittura d'azione) dell'americano Jackson Pollock, senza



dimenticare l'altrettanto rivoluzionario «spirituale dell'arte» del pittore russo Vasilij Kandinskij, secondo cui «l'arte deve rispondere ad una necessità interiore, ovvero essere intimamente necessaria».

Il tratto caratterizzante l'artista Stefania Foscarini, secondo la curatrice della mostra, è quello di essere pronta a mettersi in gioco, padroneggiando colori, gesti, materia, stabilendo delle sorprendenti poetiche, accordi e alchimie, ora in bilico tra continui equilibri precari, ora con certezze, apelando alla consapevolezza e conoscenza di sé per trovare nuove strade.

FOSCARINI
«Là dove stridono i sogni», l'avvocato-pittore espone al castello di Mesagne fino al prossimo 30 aprile

S. Pancrazio Scarpello, «L'ombra del senatore»

■ Oggi alle ore 18.30, gli spazi delle Poli Officine Culturali Community Library (Via Manisco 1) a San Pancrazio Salentino, accoglieranno la presentazione ufficiale del nuovo romanzo di Cosimo Scarpello dal titolo «L'ombra del senatore» edito da Edizioni Esperidi. Dopo i saluti dell'assessore alla cultura Antonella Fontana, sarà Rino Spedicato a dialogare con l'autore mentre passi del libro saranno letti da Gino Cesaria. Sarà presente l'editore Claudio Martino. L'evento è patrocinato dal comune di San Pancrazio Salentino. «Salento. José, giornalista arrogante e scontroso, e Aurora, pubblico ministero austero e integerrimo, indagano su una delicata vicenda di prostituzione minorile, in cui è coinvolto Luigi, un facoltoso imprenditore dandosi alla politica - leggiamo nella sinossi del libro -». Le accuse nei confronti di Luigi, che gode di amicizie influenti, sembrano però destinate a cadere nel nulla. Ma José, uomo scaltro e ostinato, non si dà per vinto». Dalla quarta di copertina: «José era un trascinatore di coscienze. Era letto dai più, non tanto per la curiosità della notizia quanto per l'attrazione esercitata dall'eleganza e dalla forma espressiva del suo stile. Un esempio da imitare sebbene inimitabile. Un maestro. La sua penna era diventata la griffe del successo conseguito, come quei gioielli esposti nelle più lussuose vetrine delle metropoli, in cui il marchio apre bottega». Ricordiamo che Cosimo Scarpello (Mesagne 1969), avvocato, scrittore, sceneggiatore e regista, oltre a varie pubblicazioni giuridiche, ha all'attivo tre saggi divulgativi («Impasseport», «Stressbook» e «Perduti») e due romanzi («La figlia mai avuta» e «Le ragioni di una coscienza»), editi da Secop. [red. br.]

Mesagne, la biblioteca «M. Luisa Portulano» promuove da oggi «I Giovedì di Ermes»



MESAGNE Il prof. Ermes De Mauro

In adesione alle sollecitazioni giunte durante la recente inaugurazione della Biblioteca «Maria Luisa Portulano» di Mesagne, la stessa ha organizzato un ciclo di incontri denominati «I giovedì di Ermes», per la trattazione di specifici argomenti di interesse culturale.

Il primo appuntamento è domani, 27 aprile prossimo, sul tema «Alessandro Manzoni nel 150° anniversario della morte».

Seguiranno giovedì 4 maggio «Il mondo greco», giovedì 11 maggio «Il mondo romano», giovedì 18 maggio «Giovanni Pascoli».

Quattro appuntamenti quindi che si svolgeranno nella sede dell'Associazione «Amici della Di Vittorio» in via Castello 20 a Mesagne alle ore 19,00 e saranno tenuti dal professor Ermes De Mauro, doppia laurea in Lettere e Sociologia, storico docente di lettere e latino al Liceo Classico «Marzolla» di Brindisi, 87 anni ma ancora molto attivo, proprio qualche mese fa ha avuto un significativo riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica.

[red. br.]